

SATELLITI

Manca: «Così verso il 2000»

NEW YORK. Nell'epoca della comunicazione globale e dei satelliti, anche la Rai rilancia. Obiettivo, accrescere il prestigio della grande network a livello internazionale e conquistare nuove posizioni. In quest'ottica, il presidente della Rai, Eugenio Manca, in questi giorni negli Usa, ha indicato, nel corso di una conferenza stampa, un importante obiettivo strategico per la tv di Stato: «Entro dieci anni - ha detto Manca - i programmi televisivi della Rai dovranno essere visibili in tutto il mondo attraverso tipi di satelliti, a cominciare da quelli a diffusione diretta. Nel corso dell'incontro coi giornalisti, che si è tenuto alla New York University e che ha visto la partecipazione del decano dei giornalisti americani Walter Cronkite, di professori ed esperti in comunicazione come La Palombara, Santori e Neil Postman, si è parlato del ruolo della tv nel nuovo sistema delle comunicazioni mondiali. Sistema che, in conseguenza di grandi eventi politici di questi ultimi anni, si prepara a subire importanti modificazioni. Il nuovo assetto internazionale - ha affermato il presidente della Rai - che prenderà il posto del mondo bipolare della guerra fredda, dovrà assicurare a tutti i Paesi opportunità di sviluppo anche nel campo dell'informazione, essenziale per l'identità culturale e l'indipendenza politica dei paesi meno avanzati e di tutti quei Paesi che stanno sperimentando la democrazia dopo decenni di marcata libertà». Sul terreno più strettamente commerciale, Manca ha dedicato alcune parole anche al ruolo dell'Iri che dovrebbe coordinare la presenza delle imprese del gruppo in Nord America. «Si va verso un intreccio - ha detto Manca - tra l'industria televisiva, quella elettronica, i computer e le telecomunicazioni ed è quindi necessaria una strategia integrata tra le imprese interessate a questi sviluppi, per stringere alleanze con l'industria americana, così come stanno facendo i giapponesi».

Ultima sera con Piero Angela, ma si parla anche di suore e dell'aereo precipitato
La tv ricomincia dalla cronaca



La scuola di Casalecchio dopo la sciagura aerea

Scienza, cronaca, attualità: è la formula vincente della tv, anche se le diverse reti hanno scelto lo stesso terreno di gara, il giovedì. Questa sera si conclude il programma di Piero Angela su Raiuno, Enrico Mentana propone il tema della vocazione religiosa mentre Michele Santoro porta le telecamere nella scuola di Casalecchio di Reno e Emilio Fede torna nella «Napoli di notte».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La storia di una prostituta napoletana e quella di una monaca di clausura: il cuore e i suoi problemi, dall'inizio all'amore; ma anche l'aereo militare «mb 326» precipitato sulla scuola di Casalecchio di Reno: la cronaca - sia politica, scientifica o di attualità - rompe una volta ancora, come tutti i giovedì, in contemporanea sulle diverse reti tv. Un genere che il pubblico premia con gli ascolti: martedì sera «Serata Tg1», dedicata ai sequenti di persona, ha avuto oltre 4 milioni e mezzo di telespettatori, «Telefono giallo», sul «mostro di Moena», 3 milioni e 850mila e il debuttante Linea continua ha sfiorato il milione e mezzo.

La macchina meravigliosa. Questa sera ultimo appuntamento (alle 20,40 su Raiuno) con Piero Angela e il suo programma sul corpo umano: protagonista il cuore. A bordo di un globulo rosso, Piero Angela piccolissimo invano nel corpo umano, attraverserà la rete arteriosa spiegandoci quali sono gli inconvenienti, più o meno gravi che colpiscono il cuore, dall'ictus alla trombosi all'extrastole. Scopriremo «dall'interno» quali sono i rischi di un alto tasso di colesterolo nel sangue e che cosa è l'ischemia o l'angina. Come sempre, chiusura in diretta col pubblico degli studi di Torino. Altri particolari in cronaca. Enrico Mentana (su Rai due alle 20,30) discuterà con i suoi ospiti di vocazione religiosa e di celibato. Un film di un'ora, firmato da giovani regi-

sti, introduce l'argomento: questa sera viene proposto «Non indurre in tentazione» di Maria Carmela Ciccinnati e Peter Exacoustos. Una storia tormentata, che si sviluppa tutta nella «confessione» di una giovane suora di clausura a una novizia: è il racconto di una notte, in una cella del Carmelo, di venti anni di vocazione, di un sentimento sincero per un Padre Eterno che assomiglia al papà morto di morte violenta e della rinuncia alla «vitalità» per scegliere l'isolamento del convento. Sara Bertellè è la giovane protagonista che sostiene il ruolo di suor Emma, nell'atmosfera rarefatta del convento come «nel mondo» dove «sceglie di lavorare in un orfanotrofio senza lasciare l'abito, la sua «divisa». Ha riscoperto sentimenti diversi come il legame quasi materno con i piccoli. Un percorso che alla fine del film convincerà la novizia della sua vocazione mentre suor Emma lascia il velo... Samaracanda. Alle 20,30 su Rai tre ci sono «echi di guerra»: il ritorno degli ostaggi, un'inchiesta in Israele e a Beirut, la caduta dell'aereo militare «Mb 326» a Casalecchio, sono gli ar-

gomenti proposti al pubblico da Michele Santoro e Giovanni Mantovani. Il programma, che la scorsa settimana ha avuto un balzo negli ascolti, sfiorando i 4 milioni e mezzo, darà la parola stasera ai ragazzi della scuola dell'«hinterland» bolognese su cui è precipitato l'aereo, perché portino davanti alle telecamere la loro richiesta di misure di sicurezza e per fare un appello per censire tutti gli incidenti che hanno messo a rischio la popolazione. Il giornalista Igor Man e il professor Ernesto Galli Della Loggia discuteranno poi la crisi del Golfo con due diverse letture, da Oriente e da Occidente. Cronaca. Il settimanale di Emilio Fede («Su Retequattro alle 22,35») si apre con la storia di Cinzia S., la giovane tossicodipendente intervistata la scorsa settimana in un servizio sulla «Napoli di notte»: una telespettatrice ha riconosciuto in lei la figlia scappata dalla casa vicino a Torino da sette mesi, di cui era persa ogni traccia e, dopo essersi messa in contatto con la redazione di Cronaca è partita lei stessa per Napoli per ritrovarla. Si parlerà quindi di «Genova di notte» e del «mostro di Firenze».



Lo studio di «Caramella», in onda su Raidue da sabato

NOVITA

«Caramelle» tutte colorate per educare i genitori a saper vivere con i figli

ROMA. Una «caramella» da mangiare a merenda, buona per i genitori e per i bambini. Una confezione elegante, piena di immagini colorate, suggerimenti e spettacolo. Fuor di metafora, ecco «Caramella», il programma del Dse (Dipartimento scuola educazione) ideato da Franco Matteucci e Pier Alvisè Zorzi e condotto da Valeria Ciangottini, che ritorna su Raidue con una seconda edizione a partire da sabato prossimo alle 16 fino al 9 marzo. «Sarà la prima trasmissione rivolta al target dei genitori ma dalla parte dei bambini - ha sottolineato Alfonso Del Vecchio, capostipite del Dse - realizzata con un linguaggio nuovo, immediato che s'ispira alle tecniche pubblicitarie e che vuole inserirsi in modo diverso nella linea dei programmi educativi, abitualmente noiosi». Realizzata con le tecniche della computer grafica, questa nuova edizione di «Caramella» sarà una sorta di prontuario educativo per i genitori, un sostegno un po' fuori dalle righe su come affrontare l'universo infantile relegato troppo spesso nei luoghi comuni. Suddiviso in rapidissimi flash (per una durata complessiva di ventisei minuti a puntata), il programma si struttura in varie «bruciate» che affrontano in modo diverso l'eterno problema del rapporto genitori-figli. Ogni puntata avrà più di un tema conduttore: l'alimentazione, l'igiene, l'indipendenza, le favole, le bugie, la scuola, gli involontari domestici e viardicando. Oltre ai bambini in studio, saranno interpellati anche personaggi del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo italiano. Ci sarà lo spazio dei «Tre minuti del buon senso», realizzato a cartoni animati, dove un farfallino (col volto dello stesso Zorzi), svizzerà qui e là per mostrare come affrontare i capricci dei bambini oppure come educarli all'igiene. Si tratterà sul bisogno di alcuni genitori di plasmare i figli a loro immagine e somiglianza, o peggio, su quelli che li assillano con corsi di inglese, di polo o di musica senza lasciar loro spazio per i bisogni più naturali. E se spesso sono i genitori ad «abusare» dei bambini, a volte si verifica anche l'inverso: Tonino Desperado, il protagonista di un cartone animato, mostrerà come sarà in grado di stressare un papà frustrato ed esaltare una mamma troppo «alternativa» incapace di mettere i limiti alle sue spontaneità. Nei filmati, la telecamera ad altezza di bambino, seguirà i comportamenti degli adulti, che si sveleranno comici ed assillanti. □ G.G.

Vittime della pax Beghin-Rai: scoppia la polemica

L'avvio di «Linea continua» e le polemiche suscitate dalla prima trasmissione ideata da Lio Beghin per la Fininvest offrono più motivi di riflessione. Due meritano una sottolineatura a botte cadute. La prima puntata di «Linea continua» - con le prudenti dovute per un numero di esordio - sembra confermare il destino che, di solito, travolge i programmi che la tv commerciale imita o replica ispirandosi a modelli della tv pubblica: imitazioni e repliche restano ben lontane dall'originale. In secondo luogo, colpisce la denuncia fatta da Lio Beghin sui comportamenti assunti dalla Rai nei suoi confronti: colpisce che in fase di asserita «pax televisiva», tra l'azienda di viale Mazzini e un suo ex capostruttura si innesci un conflitto così aspro. Il fatto ha pochi precedenti ed essi hanno sempre riguardato autori, giornalisti, conduttori che non erano nelle grazie dei vertici aziendali. Nel caso specifico è lecito sospettare che all'ostacolo decretato contro Lio Beghin non fosse estranea la sua appartenenza alla squadra vincente di Rai tre. Di qui l'ulteriore, amaro paradosso di una «pax televisiva» ambigua e iniqua: Rai tre ha perso con Beghin un autore di successo. L'uno e l'altra sono costretti a litigare per tutelare se stessi.

ROMA. È scoppiata subito la polemica dopo il debutto di «Linea continua», la nuova trasmissione ideata da Lio Beghin andata in onda martedì su Retequattro. L'ex capostruttura di Rai tre, autore di «Telefono giallo» e «Chi l'ha visto», ora è un libero professionista. Ma, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa, la sua uscita dalla Rai non è stata indolore. «Quando ho deciso di lasciare Rai tre, avevo molti giorni di ferie accumulate - ha detto Beghin - l'azienda, invece di liquidarmi le ferie, mi convinse a rimanere in servizio, anche se in congedo, fino a marzo. Ma, poi, mi telefonò un avvocato della Rai chiedendomi di accettare il pagamento delle ferie in cambio della rinuncia alla paternità delle mie vecchie trasmissioni, peraltro alcune ancora regolarmente programmate». Ma Lio Beghin ha risposto di no. D'altra parte la richiesta, mal accolta, di essere riconosciuto («gratificato» economicamente) dall'azienda anche come autore è una vecchia pietra della discordia tra Beghin e la Rai; forse uno dei motivi che hanno contribuito alla sua uscita da Rai tre. La polemica tra la Rai e l'autore di «Linea continua» è proseguita a colpi di raccomandate. L'ultima, della Rai, informa Beghin (secondo quanto lui stesso afferma) che le ferie non gli ver-

ranno pagate e che «per suo fatto e colpa» è cessato ogni suo rapporto lavorativo con l'azienda pubblica. «Come se non bastasse - ha aggiunto Beghin - hanno tolto il mio nome dai titoli di «Telefono giallo». E chissà che non il tolgano, prima o poi da quelli di «Chi l'ha visto». Della querelle si occupano ora gli avvocati. Beghin nell'immediato ha da affrontare i problemi del nuovo programma. «Ieri sera - ha dichiarato - ho scoperto che cercare di fare la diretta senza averla è di una difficoltà incredibile. «Linea continua», condotto da Rita dalla Chiesa e da Andrea Barberi, è costruito infatti sul rapporto diretto col pubblico attraverso il collega-

mento telefonico. Obiettivo della trasmissione è aiutare persone in pericolo; la finalità, dichiarata dall'autore, è contribuire a svegliare la coscienza civile attraverso casi di cronaca. Martedì prossimo verrà preso in esame il caso del «mostro di Modena», di cui si è occupato martedì scorso anche «Telefono giallo». «Non ci sarà sovrapposizione - ha dichiarato Lio Beghin - perché ogni trasmissione ha un suo stile e coglie diversi aspetti dello stesso fenomeno. Questo modo di fare tv - ha concluso - è un servizio educativo, dove non dovrebbe esserci nessuna concorrenza». □ S.L.S.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, TMC, Scegli il tuo film. Each column contains a grid of program listings with times and titles.